

La maestra Tina

13 gennaio 2019: è mancata la maestra Ernesta Mascheroni

Esistono, rare, persone a cui il nostro cuore associa l'articolo determinativo: Tina non era "una" maestra, ma "la" maestra. Se fare l'insegnante significa "trasformare un sapere esperto in un sapere da insegnare in classe" (Ceri et alii, 2007), la maestra Tina ci riusciva fino nel diminutivo con cui la chiamavamo e ora, purtroppo, la ricordiamo: esso trasformava un nome difficile, Ernesta Mascheroni, in uno semplice, vicino a noi un tempo bambini. Sapeva inoltre essere vicina

a qualunque persona avesse avuto la fortuna di incontrarla: mamme, papà, colleghi e collaboratori. Aveva quella grande forza d'animo che è tipica delle persone minute e grazie ad essa gestiva con professionalità ogni aspetto della vita scolastica. Ricordo l'instancabile energia con cui svolgeva quelle che per lei non erano semplici mansioni, ma tasselli della missione più grande: costruire il futuro della società attraverso l'educazione, l'istruzione e la formazio-

ne. Facevano parte di questo progetto, senza entrare in contrasto, spiegare, correggere, donare un sorriso e accompagnarci in gita. Le ore delle sue lezioni scorrevano leggere accarezzandoci come la brezza primaverile, erano permeate da un'atmosfera serena, senza difettare di una seria giocosità gravida della materia d'insegnamento. Le regole grammaticali non rappresentavano minacciosi tranelli, ma erano compagne nel cammino d'apprendimen-

to; i racconti antologici si trasformavano in disegni da appendere alle finestre e ai muri.

Dare colore alle giornate più grigie e rendere interessante ogni oggetto del creato agli occhi dei bambini: ecco la vera grandezza della maestra Tina.

Ora la immagino là, tra le nuvole del cielo di Saturno, mentre percorre la scala delle anime sapienti, brillando di quella luce che già in vita donò a ciascuno di noi.

Luca Palazzo

